

GRANDI OPERE

I No Tav infuriati denunciano: «Lo abbiamo scoperto solo ora, con l'Osservatorio della circonvallazione e il Comune di Trento che non hanno mai detto nulla»

C'è il timore di forzature e interventi che non prendono in considerazione i problemi ambientali e l'inquinamento
Lettera di diffida rivolta anche a Provincia e Ministero

Bypass, lavori sospesi a Trento Nord

Rfi conferma: «Il Consorzio Tridentum sta rivedendo il progetto»

NICOLA MASCHIO

Che a Trento Nord, all'interno dello Scalo Filzi, i lavori di preparazione per lo scavo del tunnel a doppia canna e le corsie di uscita del bypass ferroviario fossero fermi da tempo non è una novità: da mesi non si vedono operai e movimenti al di là della barriera che separa il cantiere da via Brennero. Ma che lo stop fosse frutto di una decisione presa e formalizzata da Rfi, committente dell'opera, questa sì è una novità, denunciata ieri pubblicamente dai No Tav e confermata dal colosso delle ferrovie di stato, che spiega che attualmente il Consorzio Tridentum, il pool di imprese che si è aggiudicato l'appalto, sta rivedendo e adeguando il progetto esecutivo, evidentemente per adattarlo alla presenza di inquinanti in falda che obbligheranno a usare tecniche e metodi di scavi particolari.

«Il cantiere del bypass a nord è bloccato da un anno per un provvedimento di Rfi e per motivi ambientali. E noi lo abbiamo scoperto solo ora, con l'Osservatorio della circonvallazione e il Comune di Trento che non ci hanno mai detto nulla». È un mix di sconcerto, rabbia e perplessità quello dei comitati No Tav che ieri hanno rincarato la dose. «La politica sembra essersi dimenticata di quest'opera, i cui costi ormai sono schizzati alle stelle ed anche i rapporti tra Rfi e Consorzio Tridentum sono peggiorati parecchio proprio per questo - ha commentato il portavoce dei comitati Elio Bonfanti. - Il consorzio infatti ha denunciato uno stravolgimento dell'appalto e una grave crisi economica legati ai costi imprevisti delle opere, creando tensioni proprio con Rfi e causando contenziosi giudiziari. Le pressioni per accelerare l'opera hanno portato a forzature normative e ad adottare linee di intervento che minimizzano o ignorano le bonifiche necessarie».

Rispetto a quest'ultimo punto, Bonfanti ha poi denunciato quello che dovrebbe essere lo sviluppo dei lavori dal prossimo mese di giugno: «Nella parte nord, tra lo scalo Filzi e Roncafort, verranno collocati duecento diaframmi spessi un metro e mezzo, profondi venticinque e larghi due. Saranno i "laterali", le sponde che una volta realizzate indicheranno il percorso dove procedere con lo scavo. Si tratta di un passaggio di gravità assoluta, perché i dati del Piano di Utilizzo delle Terre mettono in evidenza, con chiarezza e in modo inequivocabile, un profondo ed enorme inquinamento di quell'area. Non stiamo chiedendo qualcosa di assurdo, semplicemente che si attui il codice dell'ambiente».

Il comitato ha poi evidenziato difficoltà nell'accedere a documentazioni e dati rispetto agli sviluppi sulla circonvallazione e, per proseguire con la propria "battaglia", ha annunciato inoltre una serie di iniziative e prese di posizione forti. La prima, una lettera di diffida personale a tutti gli interessati allo sviluppo dell'opera: i proprietari delle aree inquinate, Rfi, il Consorzio Tridentum, enti, tecnici e soggetti amministrativi che dovrebbero vigilare e dunque Comune, Provincia, Appa e Ministero. Il testo verrà presentato il prossimo 6 maggio durante il presidio programmato in piazza delle Erbe, dopodiché il 22 maggio è in programma un'assemblea con le realtà del territorio interessate da quella che sarà la "distribuzione" dei circa due milioni e mezzo di metri cubi di materiale derivanti dall'opera. Infine, ha concluso il comitato, l'obiettivo è quello di realizzare, il 13 giugno, un corteo con il supporto di associazioni e cittadini.



Il cantiere all'altezza dello Scalo Filzi, ordinato e deserto da mesi (fotografie di danielle Panato)



Da sinistra Roberto Chiomento, Elio Bonfanti e Marco Cianci

IN COMUNE

Ieri il consiglio straordinario per discutere del tratto a sud di Trento

«Osservazioni deboli dalla Giunta»

PAOLO FISICHELLA

«Fuoco incrociato» ieri contro la giunta comunale chiamata a fare barriera alla mozione avanzata dalle minoranze in consiglio straordinario in riferimento alla presunta assenza di Palazzo Thun al dibattito attorno al tratto trentino della circonvallazione ferroviaria di Rovereto, che si estende per 1,2 km (circa il 5% del totale dell'intervento) tra Mattarello e la zona di Acquaviva.

Una porzione «minima» rispetto al progetto integrale ma che, come ha marcato il primo firmatario della mozione **Claudio Geat** (Generazione Trento), rischia di avere un impatto su falde e risorse del territorio, con l'ipotesi, come aggiunto da **Renato Tomasi** (Gruppo Misto) «di quasi 200 sorgenti in pericolo e decine e decine di pozzi che saranno prosciugati». Ma la questione, oltre che di merito, è soprattutto di metodo. Quello che è stato infatti contestato alla giunta non è solo la «mancanza di carattere» nei confronti di RFI, ma anche l'assenza di un momento di condivisione con il Consiglio, costretto a richiedere un'assemblea straordinaria per venire a sapere se e quali osservazioni al progetto la Giunta intendesse portare a RFI (il termine è fissato infatti all'8 di questo mese). «E se non ci fosse stata questa mozione? - si è chiesto **Andrea Demarchi** (Gruppo Prima Trento!) -. Non avremmo saputo niente». Una negligenza che colpisce tra tutti soprattutto l'assessore alla transizione ecologica **Andreas Fernandez**, accusato a più riprese di incoerenza tra le proprie posizioni di partito (AVS) e il rischio di criticità ambientale del progetto, una contraddizione cui la minoranza ha fatto leva a più riprese già in passato nel tentativo di scardinare l'unità della Giunta. Ad ogni modo la stessa, posta alle strette, ha illustrato per la prima volta a soli 7 giorni dalla scadenza dei termini, le osservazioni che intende portare a RFI. Nello specifico si chiede di aggiornare e inserire nel layout di



Il sindaco di Trento Franco Ianeselli



Il consigliere Claudio Geat (Generazione Trento)

progetto il nuovo sottopasso per il collegamento dei fondi agricoli lato ovest della ferrovia attualmente in fase di progettazione; si chiede che i successivi livelli di progettazione vengano recependo precise indicazioni come ad esempio la limitazione del sacrificio di aree agricole o lo sviluppo di analisi delle connessioni ecologiche; si chiede che per lo sviluppo dei prossimi livelli progettuali venga predisposto un accurato sistema di monitoraggio idrologico *ante-operam*, e che si inserisca a progetto la riattivazione della stazione di Mattarello. Osservazioni recepite però dalla minoranza come «deboli» e insufficienti, soprattutto a fronte della compattezza dell'area della Vallagarina che, seppur più interessata al progetto, ha predisposto oltre 50 osservazioni, con un Partito Democratico di Rovereto, come ha sottolineato la consigliera di Onda **Giulia Bortolotti** «che fa fronte unito per cercare di cambiare le carte in tavola» a differenza di quanto accade nel capoluogo trentino. «Questo è un punto politico - ha sottolineato anche Geat - Da una parte un territorio che si

organizza e costruisce un a posizione comune, dall'altra una Trento che resta ai margini. Sono comunque contento che le osservazioni all'ultimo momento siano arrivate». Ma la questione resta inevitabilmente fumosa nel suo complesso: «Stiamo valutando un pezzo di progetto senza averne una visione complessiva. Il lotto 3B (*quello che riguarda Trento N.d.R.*) non è autonomo. Assumere oggi decisioni impattanti e costose senza sapere quali saranno le scelte future rischia di non avere senso».

Altre perplessità sono venute dal resto della minoranza tra **Daniele Demattè** (Fratelli d'Italia) che ha ribadito che si «poteva fare di più anche a fronte delle criticità che nel futuro dovremmo affrontare», fino ad **Antonio De Leo** (Forza Italia) che ha richiamato l'arrivo di «tempi maturi» per mettere determinati valori ed esigenze del territorio a sistema. La mozione della minoranza, votata infine a fine serata, è stata approvata unicamente per il punto 5 riguardante «il garantire un aggiornamento periodico al consiglio sulle successive fasi procedurali del progetto».

SCUOLA

Carenze, ostruzionismo sul Ddl di Gerosa

Si preannuncia un braccio di ferro in consiglio provinciale la settimana prossima sul disegno di legge dell'assessorato provinciale all'Istruzione, Francesca Gerosa, che introduce un nuovo sistema provinciale per il recupero delle carenze formative, tra la stessa Gerosa e il consigliere provinciale Filippo Degasperri (Onda), che da solo ha presentato 950 emendamenti ostruzionistici per cercare di fermare la proposta. Nella stessa seduta consigliere si discuterà anche del disegno di legge di Degasperri, già bocciato in commissione, che mira a modificare la legge Salvaterra sulla scuola del 2006. Degasperri punta ad ottenere l'apertura di un confronto da parte di Gerosa.

Intanto, ieri l'assessorato Gerosa ha partecipato all'ottava plenaria della Consulta provinciale degli studenti, e nell'occasione ha detto che: «È motivo di orgoglio vedere che il Trentino è rappresentato a Roma grazie all'incarico di vice portavoce nazionale svolto dal presidente della Consulta trentina Riccardo Garzo presso il Ministero dell'Istruzione e del merito. Per noi è l'occasione di dimostrare la voglia dei ragazzi trentini di impegnarsi».

Proprio ieri un gruppo di studenti, membri della Consulta e rappresentanti di istituto, avevano criticato Garzo per le sue dichiarazioni ritenute troppo morbide nei confronti del disegno di legge Gerosa.

TUTTI ALLO STADIO DOMENICA ORE 20

www.actrento.com | 0461524993

Acquista il biglietto sabato in prevendita allo Store di Piazza S. Maria Maggiore dalle ore 14 alle 18

